



### **Localizzazione dell'area**

L'area dell'Oasi del Gruccione si trova a S.E. della città di Reggio Emilia, in destra idraulica del torrente Crostolo, all'interno dell'ansa che il corso d'acqua descrive a Sud di Baragalla, in vicinanza di zone densamente popolate tra Baragalla e Canali dove l'espansione abitativa ha accentuato il bisogno di tutela delle specie animali e vegetali presenti allo stato naturale. L'area è visibile dai percorsi ciclo-pedonali del parco del Crostolo, nei quali ha trovato risposta la necessità di reperimento di aree idonee alle attività di svago dei cittadini.

### **Origini geologiche**

La zona è caratterizzata dall'affioramento di terreni appartenenti alla formazione Pluviale Pluvioglaciale tardo wurmiana costituita da alluvioni ghiaiose, argillose con lenti limoso-argillose della pianura, a suolo prevalentemente bruno mentre nelle immediate pertinenze dell'area affiora una copertura di ghiaie e sabbie recenti. Dal punto di vista morfologico è da notare la presenza di un ampio conoide alluvionale, formato dal torrente Crostolo, nella cui zona apicale si trova l'Oasi del Gruccione

### **Origini della tutela del sito**

L'area dell'Oasi è stata oggetto, alla fine degli anni '80, di profonda attività estrattiva per recuperare vasti giacimenti di ghiaie, qui depositate dagli spostamenti geologici dell'alveo del Crostolo, necessari per la realizzazione dei rilevati stradali della tangenziale Nord.

La vasta area di scavo, a pareti verticali, era stata poi destinata al riempimento fino al piano di campagna con materiali inerti di risulta da varie attività.

La zona, in questa fase, durata alcuni anni, è stata oggetto di intense osservazioni avifaunistiche da parte delle associazioni naturalistiche WWF e LIPU, che rivelarono la presenza di una colonia di nidificazione di Rondini Topino (*Riparia riparia*) e della nidificazione dell'ancor più raro Gruccione (*Merops apiaster*).

Entrambe le specie hanno abitudine di nidificare scavando gallerie in pareti verticali di consistenza sabbiosa in vicinanza di zone umide di alimentazione.

Considerando che sono uccelli altamente specializzati, quindi in grave pericolo di estinzione, si considerò eccezionale la loro presenza in questo habitat, unico nell'intera pianura reggiana.

Questo determinò la decisione del Comune di fermare l'avanzamento della discarica di inerti consentendo di mantenere gli habitat di nidificazione in atto.

Contemporaneamente, con il contributo di WWF e LIPU di Reggio Emilia, si sviluppò il progetto di istituire l'Oasi del Gruccione.

L'area, recintata ed esclusa dalle attività agricole, ha visto oltre un ventennio di libero sviluppo della vegetazione spontanea, contiene alcuni piccoli impaludamenti ed è divenuta un'area di notevole interesse biologico.

Considerata la profonda modificazione del paesaggio urbano e extraurbano, tuttora in corso nelle zone di pianura, in una evoluzione storica che ha visto la distruzione degli ultimi boschi, la bonifica degli impaludamenti e l'antropizzazione spinta degli stessi alvei fluviali, si è determinata nel territorio una drastica riduzione della biodiversità con la predominanza di paesaggi agrari dipendenti dall'azione umana a scapito di biotopi più esigenti e specializzati per i quali l'ambiente va restringendosi sempre più.

La natura ha però dimostrato in quest'area di essere in grado di riprendere il sopravvento anche in ambienti pesantemente sconvolti da interventi antropici.

La conservazione e tutela dell'Oasi, mantenendo un habitat idoneo a quelle specie animali e vegetali che non possono più trovarlo nell'ambiente circostante, può rappresentare, se ben condotta, un primo significativo esempio di ricostruzione di un ambiente umido alle porte di una città. L'importanza delle zone umide è ribadita, tra l'altro, dalla convenzione di Ramsar cui l'Italia ha dato esecuzione con D.P.R. 13.03.76 n. 448. Tale convenzione stabilisce che le zone umide "costituiscono una risorsa di grande valore economico, culturale, scientifico e ricreativo la cui perdita sarebbe irreparabile".

### **Costituzione di Oasi di protezione faunistica**

L'Oasi è un'area protetta dove la natura è rispettata e conservata.

Le Oasi sono territori, in cui l'attività venatoria è interdetta per scopi di conservazione naturalistica destinate al rifugio, alla riproduzione, alla sosta della fauna selvatica per una vera ed incisiva tutela ambientale finalizzata alla conservazione degli habitat, delle loro finalità e al loro studio scientifico.

La superficie complessiva della parte da destinarsi ad oasi naturalistica viene ad essere quindi pari a .Ha.:05.33.66. La superficie complessiva della parte da destinarsi ad .area verde di riforestazione urbana in adiacenza all'oasi si sviluppa su una area pari a Ha.15.39.01.

Tutta l'area delle ex-cave/discariche assume una forma allungata, parallela all'asta del torrente, con leggero orientamento S.O. – N.E. La parte relativa alla formazione dell'oasi assume una configurazione grosso modo ovoidale, con una lunghezza massima di. Circa ml.300 ed una larghezza massima di circa ml 200. Internamente è variamente caratterizzata evidenziando come elemento distintivo lo sperone del rilievo centrale, con orientamento N.- S. che la divide in due parti.

### Presenze botaniche

La zona fitoclimatica appartiene a quella del bosco planiziale e, data l'estrema vicinanza del torrente Crostolo, in una situazione di tipo naturale ritroveremmo tutti i termini di una vegetazione fluviale completa.

Data la situazione di estremo degrado, sia paesaggistico che della qualità delle acque, l'assetto della vegetazione si presenta alquanto confuso.

La cava ha svolto la funzione, in questi anni, di "ricettacolo" di essenze aventi origini alquanto diverse, provenienti sia dalla campagna che dal fiume che da giardini privati; la caratteristica comune di tali essenze è quella di mostrare spesso una dinamica piuttosto rapida di colonizzazione di un habitat distinto da suoli scarsi o addirittura inesistenti.

La vegetazione arborea ed arbustiva è rappresentata da esemplari cresciuti spontaneamente nell'arco di circa un ventennio. In tale situazione troviamo accanto a piante tipiche del piano campagna, la presenza di *Quercus pubescens*, *Acer campestre*, *Ulmus campestris*, *Crataegus sp.*, *Jambucus nigra*, ecc., ritroviamo piante alloctone vigorosamente invadenti quali: *Ailantus altissima*, *Robinia pseudoacacia*, *Salix babilonica* ed essenze sviluppatesi grazie alla presenza di acqua nel fondo della cava quali *Salix alba*, *Salix purpurea*, *Salix triandra*, *Populus nigra*, *Populus canescens* e la predominanza delle Tife che, in certi casi, formano densi ed estesi popolamenti: due sono le specie qui presenti, la *Typha latifolia* e, più rara, la *Typha angustifolia*. Decisamente meno rappresentati e più localizzati sono il Bido (*Schoenoplectus lacustris*) e la canna palustre (*Phragmites australis*).

La maggior parte dell'area è attualmente ricoperta da una vegetazione di scarso interesse, con erbe nitrofile cosiddette "ruderali", quali l'Amaranto Comune (*Amaranthus retroflexus*), il Farinello (*Chenopodium album*) e la Saepola (*Conyza canadensis*).

Sono tuttavia da segnalare alcune piante poco comuni, caratteristiche dei greti sassosi o comunque: dei terreni aridi, come l'Erba Regina (*Artemisia alba*) ed il Garofanino-di Dodonaeus (*Epilobium Dodonaei*).

### Presenze faunistiche

La ex-cava situata nella fascia golenale del Crostolo costituisce un ambiente nel quale si sono andati sviluppando habitat differenziati cui corrispondono potenziali nicchie ecologiche per popolamenti animali appartenenti a comunità faunistiche agricole periurbane e, secondariamente, a comunità di ambito fluvio-ripariale.

Di fronte alla generale retrocessione di ambienti naturali, questi ambiti marginali, pur fortemente manomessi, rappresentano un'attrattiva per la fauna selvatica e ne esprimono una notevole capacità ricettiva, quale fascia di rifugio, di particolare importanza per le specie più sensibili, spesso in rapido decremento negli ambienti degradati.

L'area è frequentata dalla fauna per tutto il periodo dell'anno, con una alternanza di specie presenti solo in periodo invernale, accanto ad ospiti esclusivamente estivi, ai quali si aggiunge una frazione di fauna sedentaria.

Il biotopo costituisce inoltre meta di incursioni per animali che di norma risiedono in ambienti limitrofi.

Le osservazioni naturalistiche effettuate in loco hanno consentito inoltre di considerare l'evoluzione del: popolamento in relazione alla progressiva affermazione della vegetazione nella sede di cava.

Gli studi effettuati hanno permesso di compilare il seguente elenco di Vertebrati:

#### Pesci .

Mancano studi recenti, infatti, più che dai rapporti con il vicino ambito del Crostolo, il modesto popolamento ittico risente in maniera determinante delle azioni di immissioni di fauna, avvenute in passato in modo non controllato.

#### Anfibi .

Le conche d'acqua agevolano la riproduzione di *Rana esculenta complex* e *Bufo viridis*, la prima particolarmente numerosa. Non vi sono dati di presenza di Urodeli.

#### Rettili .

Sono presenti le due lucertole *Podarcis sicula*. e *Podarcis muralis*.

Per gli Ofidi si segnala il Biacco (*Coluber viridiflavus*) e la Biscia d'acqua (*Natrix natrix*) e forse potrebbe rinvenirsi anche la più acquatica *Natrix tessellata*.

#### Mammiferi .

Sono presenti la Talpa (*Talpa europaea*) il Riccio (*Erinaceus europaeus*) e altri piccoli Insettivori, per i quali non è stato possibile effettuare l'identificazione. Escrementi e tracce hanno permesso di segnalare la presenza di Roditori, come il *Rattus norvegicus* e *Mus domesticus* e *Apodemus sylvaticus*. Si riproduce bene la Lepre (*Lepus europaeus*) e tra i Carnivori: Faina (*Martes foina*) e Donnola (*Mustela nivalis*) possono essere sedentari o avere tane altrove e frequentare l'area per la ricerca dei cibi.

Attraverso i corridoi ecologici delle aste fluviali e lungo le aree incolte periurbane sono giunti nell'area della ex cava numerosi esemplari di Capriolo (*Capreolus capreolus*) che vi trovano rifugio pur frequentando anche le campagne coltivate circostanti.

#### Uccelli .

Presenti tutto l'anno, si riproducono utilizzando le conche: il Germano reale (*Anas platyrhynchos*), Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*). A terra nidificano numerosi i fagiani, qui indisturbati dall'attività venatoria. La fascia arborea ospita numerosi Passeriformi come le Cince (Cinciallegra, Cinciarella e Cincia bigia), Fringillidi (Fringuello, Verdone, Verzellino e Cardellino),

Gli ospiti estivi sono più numerosi ed il popolamento è particolarmente qualificato per la presenza di specie insettivore meno comuni.

Il Gruccione (*Merops apiaster*) è lungo 27 cm. ed ha un'apertura alare di 38 cm. circa. Quest'uccello dall'aspetto gracile e coloratissimo ( dall'azzurro al giallo fino al bruno rossiccio), vive in comunità con i Topini dato che, come il Topino, costruisce il nido in pareti sabbiose, di terra o comunque fragili dove scava profonde gallerie che possono raggiungere in casi eccezionali anche i 3 metri (mediamente sui 2 metri) e terminano con una camera di cova alta 20 cm. con dimensioni di 25x16 cm. Curioso è che durante lo scavo della galleria i gruccioni spostano 1 kg. di sabbia e possono perdere fino ad 1 cm. del loro becco, leggermente ricurvo, che usano per catturare insetti al volo soprattutto api, vespe e bombi cui delicatamente sfilano il pungiglione prima di mangiarseli. Migratore molto raro nel Nord Italia, praticamente assente nel Nord Europa, nidifica in Spagna, nel Sud della Francia ( Camargue ) e nella penisola Balcanica.

Il Topino (Riparia Riparia) è un piccolo uccello appartenente alla famiglia delle *Hirundinidae* (Rondini) lungo circa cm. 12 per un peso di 14,5 grammi, di colore bruno terra con ventre bianco e un piccolo collarino bruno. Questo piccolo uccello, unico fra le rondini di abitudini strettamente gregarie, si organizza in vere e proprie società, al contrario delle altre rondini che si aggregano e manifestano questa socialità soprattutto negli spostamenti migratori. Un'altra particolarità di questo uccello è sicuramente il nido che viene costruito su pareti verticali sabbiose o argillose; comunque sempre molto friabili. La costruzione del nido è laboriosa e difficile: Il Topino si aggrappa con le zampette alla parete e comincia a scavare col becco finché non si trova comodo; poi continua a scavare con le zampe e il becco fino a creare una galleria larga 4-5 cm. e profonda 60-70 cm. che termina con una piccola camera che servirà per la Cova e l'allevamento dei giovani. Il Topino alleva due nidiate all'anno (4-6 uova bianche) nello stretto periodo che intercorre tra il suo arrivo nei quartieri di riproduzione europei, cioè tra fine marzo fino ai primi di agosto, quando, riuniti in grossi stormi, questi uccelli migrano soprattutto verso l'Africa orientale, in Mozambico e in piccola parte verso il Lago Ciad.

In queste fasce elofitiche e in corrispondenza degli specchi d'acqua si segnalano presenze di Ardelidi, estivanti e altrove nidificanti, che utilizzano l'area per esigenze trofiche. In questo senso si devono leggere anche le osservazioni di Caradriformi, come Cavaliere d'Italia, Piro piro, ed altri piccoli trampolieri. In primavera-estate è presente abbastanza regolarmente la Nitticora. (*Nycticorax nycticorax*), un Airone migratore di abitudini crepuscolari e notturne, che si nutre prevalentemente di anfibi e pesci. Le aree incolte della ex-cava ospitano ancora Fagiani (*Phasianus colchicus*), Starna (*Perdix perdix*) e numerosi passeriformi che frequentano le distese di altre erbe per alimentarsi.

È inoltre possibile osservare alcune specie di rapaci, soprattutto al di fuori del periodo riproduttivo, come il Gheppio (*Falco tinnunculus*) e lo Sparviero (*Accipiter nisus*). Invertebrati . Ricco il popolamento di Insetti, con Odonati e Lepidotteri in primo luogo; attirati i primi dagli specchi d'acqua, i secondi dalla ricca flora campestre.